

Brancatisano: “Come sopravvivere da precario nella scuola pubblica”

Nel 1988, Vincenzo Brancatisano è partito da Reggio Calabria alla volta di Modena con la promessa – o meglio, la speranza – di un insegnamento di ruolo. Ventitrè anni di lavoro precario senza soluzione di continuità l’hanno costretto a reinventarsi prima come giornalista, e successivamente, come scrittore d’inchiesta. Il suo nuovo libro, “Una vita da supplente”, edito da Nuovi Mondi Books, è un manuale di sopravvivenza per i precari della scuola. Brancatisano parte dalla sua esperienza di precario a vita, per costruire poi un’inchiesta dal sapore beffardo quando descrive i meccanismi che regolano il sistema scuola italiano. Tema mai così attuale, visti i recenti tagli della legge Gelmini: oltre 8 miliardi di euro tagliati che graveranno inevitabilmente sulle spalle dei 200.000 precari della scuola italiana. Ad accogliere i consigli di Brancatisano un esercito – rivelatosi solo nel corso del dibattito, vista la rassegnazione che regolava gli interventi – di insegnanti precari a riempire ogni ordine di posto della Giovane Italia di via Kennedy. Brancatisano precisa fin dall’inizio che la genesi del libro non scaturisce dall’onda emotiva dei recenti tagli alla scuola pubblica ma da una domanda che lo perseguita da anni riguardante la presunta legalità della precarietà. “E’ illegale – risponde Brancatisano – una sentenza della Corte Europea garantisce che “il risarcimento per il mancato passaggio all’insegnamento di ruolo deve essere previsto per legge”. Il racconto della scuola italiana diventa, attraverso le parole di Brancatisano, una storia fatta di contraddizioni e discriminazioni, dove a farla da padrone sono le infiltrazioni politiche. “La regolamentazione e la gestione delle future immissioni in ruolo, infatti, dipenderanno dalle decisioni della Lega Nord – spiega Brancatisano – che congeleranno i trasferimenti dalle altre regioni, soprattutto dal Sud”. Non c’è la volontà di cambiare realmente il sistema della scuola pubblica perché allo stato conviene. Un’insegnante di ruolo di Catania interviene spiegando la sua storia di tappabuchi, regolarmente pagata, in un liceo siciliano; un anno passato assieme ai bidelli attendendo poche ore di insegnamento causa maternità o malattia altrui. Una storia assurda, Brancatisano prende appunti per il suo prossimo libro, tra la sconsolazione generale. (Federico Peverè)

